ANNO XXII. Lunedì, 15 Novembre 1869. N. 317.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Reclami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch. n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 14 novembre

LA QUESTIONE STA MATURANDO

Le elezioni supplementari a cui sono chiamate quattro circoscrizioni di Parigi hanno fatto fare un gran passo a quella benedetta quistione che, pel governo napoleonico, si poteva tradurre nel celebre *essere o non essere* d'Amleto e che interessava grandemente l'Europa tutta perchè, con gran conforto di quei francesi che hanno sempre paura della diminuita influenza della loro patria, è sempre vera la sentenza del gran Federico, che faceva della Francia l'arbitro della tranquillità *europea*.

Gli avversari irreconciliabili dell'impero ebbero libero il campo ed hanno potuto spiegare in tutti i sensi le loro forze, che così si sono potute misurare.

Prima, cominciando dal *Débats* e dall'*Union* ed andando sino al *Reveil* ed alla *Reforme* sembrava, mediante un ben calcolato sistema di reticenze, che tutti i diversi oppositori dell'impero costituissero un partito solo; sembrava, se non altro, che quando la parte più bollente dell'opposizione si fosse per muovere, gli altri, ed avrebbero tenuto loro dietro, o se non altro, non vi si sarebbero opposti. Adesso non è più così. Gli uomini ragionevoli di qualunque partito hanno capito trattarsi d'una nuova irruzione di barbarie e che le teorie socialistiche predicate nei circoli di Parigi non avrebbero condotto di sicuro alla libertà, ma ad un nuovo dispotismo, e questi uomini, rappresentati dai principali giornali di Parigi, cominciarono da qualche giorno, ad attestare la loro individualità, ad elevare un qualche argine contro le selvaggie manifestazioni delle plebi.

Queste poi, rotto ogni freno e sentendosi sciolte dal contrappeso ch'era per loro il dover accordarsi colle opinioni delle classi educate, sono scivolate tanto sul pendio verso cui erano attratte dalle passioni e dall'ignoranza, che ben presto toccarono quel limite a cui non mai impunemente si giunge in Francia, diventarono, cioè, ridicole. Il signor Rochefort ha fatto un cattivo contratto il giorno in cui accettò di venire a Parigi a sostenere la sua candidatura e si presentò alla folla quasi come un cavadenti, prodigando inchini e strette di mano a quella bordaglia che dimani o dopo vorrà vederne uno più bello di lui. Meglio che i suoi scipiti discorsi agli elettori, meglio che le sue teorie sul mandato imperativo che fanno del deputato un *commissionaire* degli elettori, sarebbe stato per lui cercare di divertire il pubblico colle invettive grossolane della *Lanterne*. E badi bene che dopo essersi sciupato così miseramente nei circoli non gli resti più nemmeno la lanterna, perchè non è impossibile il caso che, una volta distrutta la sua popolarità d'uomo politico, gli manchi anche quella di libellista.

Intanto è certo che il governo, a fronte d'una rivoluzione che ogni giorno s'invoca e si definisce, trovasi maggiormente armato adesso di quello che nol fosse qualche mese fa. In allora sarebbesi detto dalla maggior parte dei giornali che esso ricorreva alla forza per sostenere il vacillante suo potere; adesso saranno molti che daranno ragione al governo di difendere la società contro le teorie di certi nuovi uomini politici che, per essere in molti, non cessano di essere estremamente assurdi.

Il governo, diciamo, è diventato più forte, ed alcuni suoi nemici sono, senza aver combattuto, quasi sterminati. Che cosa vogliono dire oggi gl'irreconciliabili nominati nell'occasione delle elezioni generali? Con quale autorità parleranno i Gambetta, i Bancel e gli altri della stessa risma? Con quella del loro ingegno? Non è poi moltissima, e sotto questo aspetto ne meriterà una maggiore Thiers, J. Favre, Rouher. Con quella delle passioni popolari alle quali dovettero il loro trionfo? Ma a quest'ora ne furono abbandonati. Le idee democratiche a Parigi corrono più veloci dei morti. Adesso siamo già ai candidati senza giuramento ed al mandato imperativo, e gl'irreconciliabili di quattro mesi sono, che non vollero saperne di queste novità, furono già sonoramente fischiati da quello stesso pubblico che li portava in trionfo.

È un grande ammaestramento per tutti quello che adesso avviene nella capitale dell'impero francese, perchè ivi si vedono riprodotte in grande tutte le quistioni che in piccolo agitano anche gli altri Stati. Dove trovare più ampiamente trattata la quistione del giuramento politico e del vincolo che ne discende per chi lo presta? Un semplice operaio la decise con una frase contro la quale non saprebbe salvarsi nemmeno la Compagnia dei Gesuiti, da cui venne specialmente sostenuta la teoria delle restrizioni mentali, nè qualunque filosofo democratico sociale, combattuto fra il desiderio della deputazione e gl'impegni della propria coscienza repubblicana. *Farceur*, disse quest'operaio al signor Rochefort, se non ti credi obbligato dal giuramento che presti all'imperatore, chi può crederti obbligato dalla promessa che fai a noi di non badare ai vincoli che quel giuramento t'impone?

E l'altra bella quistione del voto delle imposte e delle spese, che tanti ne hanno tutti i Parlamenti, sempre contrari alle prime e sempre favorevoli alle seconde?

Il cittadino conte di Rochefort era soltanto ad un interrogatorio da' suoi democratici ammiratori. Voterai tu il bilancio? — No certamente. — Prenderai tu il tuo stipendio di deputato? — Certo che sì, perchè se domani fosse nominato uno di voi, bisogna bene che abbia i mezzi per vivere senza lavorare e senza essere distratto dal suo ufficio di legislatore. — Ma se non voti il bilancio dove anderai a prendere lo stipendio? — Silenzio eloquente.

E le elezioni — proteste che incominciano a far capolino anche da noi, come bene si veggono caratterizzate in quel grande paese che appunto per esser grande si può permettere qualunque grossa corbelleria! Ma su questo argomento preferiamo ricopiare da un pregevole lavoro di Ernesto Renan, testè pubblicato nella *Revue des Deux Mondes*, un passo in cui sono dipinte e nel quale si mostra come siano impotenti a creare cosa alcuna, essendo queste nomine atte soltanto a produrre delle illusioni pericolose in tutti.

« Dieci volte, egli scrive, mi è toccato di sentire un dialogo di questa fatta: — Noi non siamo contenti del governo, esso costa troppo caro, governa a profitto di idee che non sono le nostre, voteremo dunque pel candidato dell'opposizione più avanzata. — Voi siete dunque rivoluzionari? — Neppur per sogno, la rivoluzione sarebbe l'ultima delle disgrazie. Trattasi soltanto di fare impressione sul governo ed obbligarlo a cambiare, come anche di contenerlo vigorosamente. — Ma se la Camera è composta di rivoluzionari, il governo sarà rovesciato. — Mai no, di rivoluzionari non ve ne saranno mai che venti o trenta e poi il governo è tanto forte, ha i fucili ed i cannoni per sè. »

Che cosa vogliono dire queste famose elezioni che l'opposizione coltiva con tanta cura e sulle quali si mena tanto rumore? Illusione per tutti e le illusioni creano dei pericoli e non rimediano mai a nulla.

IL RE VITTORIO EMANUELE

I giornali inglesi si occupano della guarigione di S. M. il Re.

Il *Times* scrive un lungo articolo su questo soggetto che conclude così:

« La grazia e le virtù della principessa Margherita hanno contribuito non poco ad accrescere l'amore del popolo verso suo marito e suo suocero.

« Vi furono molte circostanze che hanno screditato la causa della monarchia in Europa. Sarebbe una cosa deplorabile ch'essa perdesse terreno anche in Italia, nel paese dove la causa del Re è identificata con quella della nazione, in cui popolo e sovrano hanno comune lo scopo e corrono gli stessi pericoli, ovvero godono degli stessi trionfi. »

Lo *Standard* si esprime nel seguente modo:

« Possiamo congratularci coll'Europa quanto col popolo italiano della guarigione del primo Re d'Italia. Vittorio Emanuele, secondo di questo nome nella Real Casa di Savoia, ha passato una vita più feconda di avvenimenti che molti uomini anche in posizione uguale alla sua.

« L'erede d'una grande sciagura, il figlio dell'uomo che fu spinto dagl'impetuosi piemontesi a divenire campione della libertà, che morì di crepacuore dopo la presa di Milano e la sanguinosa catastrofe di Novara, è vissuto per realizzare il sogno di Dante e superare le speranze più ardite di Rienzi, il tribuno.

« Carlo Alberto, il principe più infelice dei tempi moderni, che otterrà giustizia soltanto dagli storici futuri, morì di dolore sulle sponde del Duro poco dopo la sua terribile sconfitta e la sua abdicazione dal trono.

« Il sole del Piemonte era coperto da nubi tremende, ma il battesimo di sangue avuto da quel popolo piccolo ma coraggioso, fu il precursore di una risurrezione più gloriosa di quella della fenice mitologica.

« Il Piemonte giaceva prostrato ai piedi del suo vincitore, ma si trasformò nel regno successivo, in un'Italia libera ed unita.

« Vittorio Emanuele possiede qualità non comuni. Egli è un buon re, è uomo di gusti semplici ed abituato alla fatica, coraggioso in battaglia sino all'imprudenza, amato dagl'Italiani e da tutti quelli che lo conoscono, il Re d'Italia merita per ogni riguardo, il titolo affettuoso di *Re Galantuomo* datogli da' suoi sudditi. »

La *Gazzetta Piemontese* è diventata amicona dell'*Unità Cattolica* nella quistione della leva dei chierici. Il fatto è curioso e degno di nota.

Nello scorso ottobre il ministero di grazia, giustizia e culti emanava una circolare onde spiegar bene ai vescovi che la legge 27 maggio scorso, che sopprimeva il privilegio della dispensa pe' chierici dal servizio militare, dovea essere applicata anche ai chierici nati nel 1848 per la buona ragione che questa legge fu pubblicata ed ebbe effetto in epoca precedente a quella in cui i vescovi erano ogni anno autorizzati a poter fare il richiamo nominativo dei chierici esentati; e diffatti questo richiamo non poteva esser fatto che dopo la promulgazione della legge annuale di leva, che per l'anno corrente e per la classe 1848 emanò il 21 giugno, cioè 25 giorni dopo quell'abolizione del privilegio.

Ebbene, ecco cosa scrisse di tale circolare la *Gazzetta Piemontese* dell'11 corrente, in un suo articoletto:

Dal Ministero di grazia e giustizia è stata diretta agli Ordinari delle diocesi una circolare colla quale si avvertono che la legge del 27 maggio ultimo scorso ebbe effetto tostochè fu promulgata, e che per conseguenza gli effetti di codesta legge cadono anche sui chierici che appartengono alla classe di leva chiamati quell'anno.

Questo è il regalo che il Bertolè fece ai suoi elettori di Crescentino.

Alle elezioni!

Ci sta proprio bene alla *Gazzetta Piemontese* di farsi campione del privilegio soppresso! Le sta male però di supporre che gli elettori di Crescentino la pensino in avvenire come lei, dopo averle provato per ben due volte, e abbastanza solennemente, che la pensavano pel passato un po' diversamente.

E poi, voleva forse la *Gazzetta Piemontese* che i ministri della guerra e di grazia e giustizia non applicassero, come chiaramente doveva essere applicata, una legge che fu approvata, è con sì grande maggioranza, dal Parlamento?

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 13 *novembre*. — Nel mentre che l'ultimo bollettino ufficiale della salute di S. M. il Re ci annunziava il sempre crescente miglioramento della malattia, i colpi di cannone venivano ieri mattina ad annunziarci la nascita del Principe di Napoli *Vittorio Emanuele Ferdinando*. La fausta notizia venne accolta colla più viva esultanza dalla popolazione torinese, sull'alto del palazzo del Municipio fu subito inalberata la bandiera in segno di letizia, e la Giunta municipale fu tosto chiamata in seduta straordinaria per deliberare intorno ai provvedimenti a prendersi in occasione della fausta occasione del parto della principessa Margherita.

Nelle ore pomeridiane il sindaco annunziava la nascita del nuovo Principe Sabaudo col seguente manifesto:

« Concittadini!

« S. A. R. la Principessa di Piemonte ha dato ieri sera, alle ore 10 1/2, felicemente alla luce un Principe chiamato a continuare le glorie della dinastia Sabauda.

« Questo avvenimento, che la pronta guarigione del Re rende vieppiù fausto, troverà un'eco di giubilo nel cuore dei torinesi che da secoli dividono le vicissitudini e le gioie di questa augusta prossapia.

« L'Amministrazione municipale crede farsi fedele interprete dei vostri sentimenti festeggiando, specialmente con largizioni ai poveri di questo territorio, il felice evento.

« Gli edifizii pubblici saranno questa sera illuminati in modo che la brevità del tempo lo permette.

« Torino, dal palazzo municipale, addì 12 novembre 1869.

« *Il sindaco*

« Valperga di Masino. »

Intanto la Giunta deliberava di largire lire 2000 alla Compagnia delle puerpere della nostra città, alla cui direzione trovasi da moltissimi anni l'egregia signora marchesa Massel, nata Lamarmora, oltre a L. 100 a ciascuno dei nati da poveri parenti nel giorno di giovedì, giorno della nascita del Principe. Di queste 100 lire, 50 saranno pagate immantinente dal tesoriere civico, e L. 50 verranno inscritte su di un libretto della Cassa di risparmio sino alla maggiore età del bambino.

Alla sera il palazzo civico, il palazzo dell'Accademia Albertina, il palazzo del Comando militare, e tutti gli altri stabilimenti ed edifizi pubblici erano illuminati quale manifestazione dei sentimenti di letizia per il fausto avvenimento.

E se le dimostrazioni di affezione date dalla popolazione torinese alla persona di Vittorio Emanuele in occasione recente hanno segnato un nuovo plebiscito per il Re d'Italia, le manifestazioni di giubilo per il felice avvenimento della nascita del novello Principe, ebbero veramente un'eco nel cuore dei torinesi, che da secoli dividono le vicissitudini e le gioie dell'augusta dinastia Sabauda.

Infatti al triduo per implorare la più pronta guarigione del Re, che ebbe luogo per cura

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro delle Logge — Una legge di Licurgo, *commedia in 4 atti di L. Suner*.

Teatro Niccolini — Giusti e la satira politica. *Nuova edizione delle poesie del Giusti, pubblicata per cura del prof. C. Azzi, dallo stabilimento tipografico e litografico Dondini e soci.*

Teatri di musica.

Il tenore Tiberini e gli Ugonotti.

Il Concorso della Pergola.

Ancora della Martire *del maestro Perelli.*

Il Suner, uomo compitissimo, scrittore elegante, fedele all'arte drammatica che per lui ebbe in misura quasi uguale carezze e ruffoni, il Suner ha necessariamente buon numero d'amici i quali in buona fede e mossi dal desiderio di giovargli gli avranno tenuto un qualche giorno il seguente discorso:

« Caro Suner, voi possedete il brio, la festività, la *vis comica*, l'arte di colorire i sentimenti delicati e gentili, ma per essere un autore drammatico di prim' ordine vi manca una qualità importantissima, vi manca l'ardire. Uscite una volta dal *carteccio di confetti*, date un addio al sorriso delle *amiche* e salite anche voi nel pallone dei Godard drammatici, innalzatevi nelle *regioni sociali*, scrivete una commedia che somigli al libro *De officiis* di Cicerone, trattate qualche grave questione che interessi l'umanità. Abbiate fede in voi stesso e nelle vostre forze. *En avant, marche.* »

La commedia sociale l'ho difesa anch'io contro qualche valentuomo che la voleva bandita dalle scene. Non discutiamo sulle parole; qualunque commedia può essere *sociale*, perchè non v'è questione che riguardi la famiglia, a cagion d'esempio, e che al tempo stesso non riguardi pure la società. Però non tutte le questioni sociali possono essere trattate sulla scena. Il Suner, volendo seguire i consigli degli amici e giovare all'umanità ha preso ad argomento della sua nuova commedia il miglioramento della razza umana! E dia il miglioramento morale, ma il fisico non già il miglioramento morale, ma il fisico. Colla sua *Legge di Licurgo*, ha voluto dimostrare che chi ha nel sangue il germe di malattie trasmissibili agli eredi, non deve pigliar moglie per non correre il pericolo di dar vita breve e travagliata a disgraziate creature. Trasportando questa tesi sul teatro, l'autore fu costretto a coprirla col *velame delli versi strani*, e lo ha fatto con grandissima abilità, mutando nome alle cose, e adoperando circonlocuzioni per non offendere le caste orecchie degli uditori. Vi sono discussioni sulle malattie segrete, sulla sterilità ecc. ecc., che farebbero arrossire la quarta pagina di un giornale, se il Suner non avesse saputo mantenerle nei confini della decenza. Ne nasce ad ogni modo un inconveniente; una parte del pubblico o non capisce o finge di non capire, quelli poi che capiscono si credono in dovere di protestare contro questo commento del famoso *crescite et multiplicamini* delle Sacre Scritture.

Qualcuno giudicò la nuova commedia povera d'azione. È verissimo, ma d'altro canto quale azione, quale favola, quale intreccio si poteva fondare sovra una base di quella fatta? L'autore si trovò condannato dal proprio soggetto a rimanere nel campo delle dissertazioni; i personaggi da lui posti in iscena parlano ma non operano; e come volete che operino? Non ci mancherebbe altro! Pertanto i caratteri non si svolgono, il dialogo diventa accademico e quasi sempre astruso; quel continuo stile figurato stanca la pazienza del pubblico. — Piacquero alcune scene del primo atto che uscivano dall'intonazione generale della commedia; il rimanente fu accolto con freddezza e ci volle tutta la simpatia pel nome del Suner per impedire una più dolorosa catastrofe.

La *Legge di Licurgo* nulla prova contro l'autore. Il Suner dalla *semata* volle passare improvvisamente all'acquavite. Il vino generoso è certamente da preferirsi alla *semata*, ma l'acquavite produce sempre effetti funesti. Non dico già che un po' di Chianti non possa aggiungere vigore ai lavori di questo egregio autore; ma si tenga lontano dagli eccessi. In generale ciascuno deve scrivere come gli detta il suo modo di sentire; il Suner s'era tenuto lontano dai titoli rimbombanti e dalla metafisica da palco scenico. Ora, per timore di non osare abbastanza, ha osato troppo. Consideri a quali assurdità si giungerebbe se questa specie di argomenti ottenesse ospitalità in teatro. Dopo la commedia sulla *procreazione* potrebbe venir rappresentata una commedia sul *parto* e poi un'altra sull'*operazione cesarea*, e finalmente una serie di drammi sull'*autopsia*, sulla *pietrificazione dei cadaveri*, sulla *morte apparente*. Sarebbe un bel repertorio per le nostre compagnie drammatiche!

L'esecuzione per parte della compagnia Bellotti-Bon nulla lasciò a desiderare. Le signore Tessero e Campi, il Rossi, il Bellotti Bon, il Belli-Blanes sono artisti avvezzi a vincere le più difficili battaglie. Questa volta non vinsero, ma salvarono almeno l'onore della bandiera.

Un'altra commedia rappresentata pure alle Logge ebbe miglior sorte. Il signor Bettoli scrisse il seguito delle *Idee della signora Aubray* del Dumas figlio. Sono dolente di non poter render conto di questa produzione e confesserò francamente che non l'ho ancora udita, ma giova credere che la compagnia Bellotti-Bon la replicherà, e perciò non ho perduta la speranza di parlarne un'altra volta.

Sulle scene del Niccolini fu evocata l'ombra del Giusti. È destino degli uomini grandi che qualche drammaturgo piccino li esponga, senza loro colpa, alle fischiate del pubblico. Il professore Azzi, autore della nuova produzione *Giusti e la satira politica*, conobbe probabilmente il pericolo e procurò d'evitarlo. Egli non scrisse una commedia; nel suo lavoro non c'è ombra d'azione e d'intreccio, i personaggi vanno e vengono senza un perchè nel mondo. Evidentemente lo scopo principale dell'autore e dei comici fu quello di dare una nuova edizione di alcune poesie del Giusti e di muovere concorrenza ai tipografi. Ma questi per una lira vendono un bel volume, che ciascuno può leggere seduto comodamente accanto al fuoco, mentre al Niccolini per lo stesso prezzo si sta in piedi e non si ode che qualche poesia arbitrariamente mutilata. Il prof. Azzi avrebbe potuto aggiungere un paio d'atti e darci anche una parte dell'*Epistolario*. Di pregevole in questa nuova edizione non v'è che un ritratto del Giusti assai bene dipinto dall'attore Giotti. Con questo sistema il signor Azzi può scrivere quante commedie vuole; può mettere in scena Dante, Omero, Torquato Tasso, vale a dire, incari-

dell'Università israelita della nostra città, vi fu sempre un immenso concorso di gente, e a quello che ebbe luogo allo stesso scopo alla metropolitana per cura del nostro Municipio intervennero, oltre al Municipio, la Prefettura, i funzionarii dell'ordine giudiziario, gli ufficiali di ogni arma, la Guardia nazionale, i rappresentanti degli stabilimenti pubblici di credito di commercio, cittadini di ogni ordine e categoria; ed anche ora la popolazione accorre alla funzione della novena, che viene eseguita dagli artisti della cappella Regia nella stessa chiesa, per il parto della giovane Principessa.

È da due giorni in Torino il chiaro maestro Petrella venuto appositamente onde mettere in scena al teatro Carignano le nuova sua opera i *Promessi sposi*. È pur giunto in Torino il tenente colonnello di stato maggiore cav. Sironi di ritorno dalla sua missione all'estero. È noto che quest'ufficiale superiore fu incaricato di studiare l'organizzazione dell'esercito russo e dell'esercito rumeno, ed ebbe nello stesso tempo l'incarico, dal ministero degli affari esteri, di riferire intorno allo stato dei cimiteri sardi in Crimea, e proporre quelle misure che avrebbe creduto più convenienti onde fossero mantenuti con quel decoro con cui sono conservati i cimiteri degli inglesi e dei francesi.

Ieri ad un'ora pomeridiana, cessava di vivere nella nostra città, in età di 77 anni, il conte Solaro Clemente della Margherita, ministro di Stato, senatore del regno, e già ministro di re Carlo Alberto prima della concessione delle riforme nel 1847. Domattina alle ore 8, avrà luogo la sepoltura di questo antico ministro di Casa Savoia con tutti gli onori dovuti.

A complemento delle deliberazioni prese in seduta straordinaria di ieri dalla Giunta municipale della nostra città, debbo aggiungervi che domani alle ore 11 sarà eseguito un solenne *Te Deum* nella chiesa Metropolitana per cura del municipio, in cui nome e a nome anche della popolazione sarà mandato un indirizzo alle LL. AA. il principe Umberto e la principessa Margherita.

Roma, 13 *novembre*. — Ieri il Papa, per godere della bella giornata, andò in treno di gala a rendere la visita alla regina di Wurtemberg, la quale dimora nell'albergo Costanzi. Visitò molta parte di quel nuovo palazzo costruito ad uso di albergo, molto commentandone la bella disposizione, la delizia de' giardini e la eleganza di tutte le cose. Poscia andò alle terme di Diocleziano e al gran chiostro di Michelangelo, ove si lavora alacremente per disporlo a sale per la gran mostra di arti belle. Intrattenendosi in quel luogo più di un'ora, volle veder tutto e saper tutto minutamente, motteggiando sovente perfino sul disturbo che ne provano i frati Certosini padroni del luogo, i quali dipoi furono ammessi al bacio del piede.

Mi si riferisce che, a proposito della lentezza de' lavori, sospirò Sua Beatitudine sopra la miseria dell'erario. Infatti si ode da ogni lato lamentarsi della scarsità del danaro e delle fallite previsioni sul conto dei doni che avrebbero portato i vescovi a Roma. Si faceva assegnamento tale sulla generosità dei prelati, che solevasi dire a palazzo: il Concilio nutre il Concilio. All'incontro, le spese che fa il Papa, ossia lo Stato, sono enormi, e pari saranno quelle che dovrà fare per l'avvenire, alimentando e albergando più di trecento prelati e la loro corte. Affinchè il Concilio non muoia per mancanza di quattrini già si pensa di contrarre un debito chetamente, cioè abbandonando l'usanza di pubblicare il chirografo santissimo diretto al ministro delle finanze, per dargli abilità di cercar denaro al sessanta per cento. Si stamperanno probabilmente cartelle di debito consolidato e si venderanno come capita l'occasione, e si daranno in pagamento, come anche altre volte si è usato di fare.

Proprio alla chetichella è stata imposta una tassa sopra la pubblica istruzione ne' licei, ginnasi e scuole regionarie di Roma per cavar danaro dalle tasche dei padri di famiglia a beneficio del Concilio ecumenico, nuovo salvatore del mondo.

Ogni giovane e ragazzo, come tassa di ammissione al corso del nuovo anno scolastico, ha dovuto pagare al rettore, al prefetto o al maestro lire sei. Questa tassa si è presa senza lasciar memoria di ricevuta; si è imposta, insomma, una nuova tassa alla sordina senza legge e senza decreto pubblico. Ma non ci sarà modo, per questo, di dire che a Roma l'istruzione pubblica non è gratuita; imperocchè chi lo dicesse o scrivesse fuori di qui, dovrebbe allegare e citare il decreto. In pari modo si procede su tutte le cose, e specialmente al municipio, ove i miseri consiglieri debbono lodare quello che senatori e conservatori fanno per ordine del ministro. Ma la legge municipale è tutt'altro, e, dico vero, non è una possima cosa da darsi ai cani. Per esempio, la tassa sulle acque è stata duplicata addirittura, così quella dei merciai e rivenduiole. A Roma, quello che dovete pagare, ve lo dice l'esattore o l'usciere che viene a visitarvi col beneficio della mano regia in tasca.

Quando passò pel nostro territorio S. A. il principe di Carignano, cominciammo ad aver confidenza sulla salute di S. M. Vittorio Emanuele. Il telegrafo soleva darci rapidamente le tristi nuove, alla stentata le buone; anzi alcuni dispacci dell'Agenzia Stefani comparsi in tutti i giornali di fuori, qui non videro la luce. L'ansia generale sulla sorte del Re d'Italia, a Roma era una smania. Prescindendo da' Gesuiti e gesuitanti, da preti e pretaioli, il pericolo di vita in cui versò l'illustre monarca, fu qua come una calamità domestica. Troppe volte nei ministeri e negli uffici pubblici udimmo dire che era morto, e udimmo negare che era in via di guarigione, nonostante le notizie che leggevansi ne' giornali di fuori. Il sistema di non credere mai a quel che ci si dice per diretto o per indiretto dai prelati e dai Gesuiti, mantenne vive le speranze. Per aver nuove da non dubitarne, si andava alla stazione della ferrovia ad interrogare i passeggeri. Ora il gaudio è comune, che Vittorio Emanuele sia salvo.

LA GALLERIA DEI GIOVI

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente si legge:

Un vagone merci proveniente dalla Riviera con sopra una garretta pel frenatore di ulteriza maggiore di quelle in uso sulle nostre ferrovie, passando per la galleria dei Giovi tra Pontedecimo e Busalla fregava leggermente contro le pareti del vôlto a poca distanza dall'imbocco sud, ove la galleria mette nella valle del Ricco. Avvertito dal personale di servizio lo insolito fregamento in un solo punto di quel luogo sotterraneo, gl'ingegneri della Società quindi quelli del governo colla massima premura si fecero a procedere alle più minute esplorazioni per riconoscere le cause a cui un tale fatto insolito dovevasi attribuire.

Le indagini colla massima cura operate fecero conoscere esistere realmente a 78 metri dalla bocca suddetta una sensibile deformazione nel giro dell'arco, che per i più sicuri indizi non può essere attribuita ad alcun sensibile movimento di recente data, ma che invece proviene dalla originaria costruzione dei rivestimenti che in quel tratto offrirono nello eseguimento la maggiori difficoltà per la natura del terreno che si dovette traversare.

Essendosi però osservate alcune filtrazioni d'acqua assai abbondanti nel lato opposto a quello ove si osserva la deformazione, furono senza ritardo intrapresi gli studi per l'eseguimento di quei lavori precauzionali di risanamento del suolo, onde prevenire qualsiasi lontano pericolo di degradazione nei muramenti, ed allontanare tutte le cause possibili che potessero col tempo nuocere a quel grado di perfetta stabilità che l'importanza dell'opera richiede.

Nelle condizioni attuali non vi ha segno che possa indurre in alcun timore, ed i risultati delle esplorazioni fatte colla più scrupolosa attenzione riassicurano interamente sulla stabilità di quel tratto di galleria che offre tutte le guarentigie e tutta la sicurezza come dal primo giorno in cui fu data al pubblico passaggio.

NOTIZIE ESTERE

« Un dispaccio da Madrid (scrive la *Patrie*) annuncia che la riconciliazione fra i progressisti ed i radicali diretti dal maresciallo Prim da una parte, ed i membri dell'unione liberale che hanno per capi Serrano e Topete dall'altra, non ha ancora potuto effettuarsi. I comandanti dell'esercito sono divisi in due campi quasi uguali, e Prim, che voleva nominare capi i suoi partigiani, non riuscì a far firmare dal reggente i relativi decreti.

« La marina è profondamente malcontenta. Essa è affezionata a Topete, al quale invia indirizzi nei quali esprime la sua devozione a lui ed agli uomini del suo partito. Se la situazione si prolunga, essa produrrà un'aperta rottura e la guerra civile ricomincierà.

« In mezzo a queste circostanze, Prim continua i suoi intrighi in favore dell'unione iberica; egli comprende che la candidatura del duca di Genova è irrealizzabile. »

I giornali francesi del 13 hanno per dispaccio da Madrid, 11:

« Un progetto di legge che sopprime immediatamente la pensione goduta dagli antichi ministri, è stato preso in considerazione, malgrado l'opposizione del signor Figuerola, con 72 voti contro 56.

« Per la quarta volta non è stata votata la legge relativa alle indennità alle vedove degli emigrati del 1866 e 67, per mancanza del numero sufficiente di deputati. »

I giornali viennesi del 12 hanno da Cattaro 10:

« La cannoniera *Move* bombardò ieri notte gl'insorti che minacciavano Biassich presso Kombur. In seguito ad un attacco che si teme contro Castelnuovo fu inviato colà un battaglione di cacciatori.

« La popolazione di Castelnuovo e dei Comuni vicini, è, a quanto pare, terrorizzata da un piccolo numero di agitatori. »

La *Nuova Stampa libera* ha da:

« *Cattaro*, 10. — Gl'insorgenti crivosciani attaccarono ieri per sorpresa il villaggio di Sterp (un'ora all'ovest da Risano). Il combattimento fra gli abitanti e gl'insorgenti durò tre ore; questi ultimi predarono tutto il bestiame.

« Nel combattimento avvenuto ierl'altro nella Zupa, le truppe imperiali ebbero 2 morti, 10 feriti e 3 smarriti. Fra i morti trovasi il tenente Friedel del reggimento di fanteria Maroicic. Oggi arrivarono truppe di rinforzo su due piroscafi. Alle ore 2 arrivò la brigata Dormus dalla Zupa.

« La brigata Dormus, ritornata dalla sua spedizione nella Zupa, si tratterrà qui a riposare parecchi giorni prima di muovere per il Crivoscie. A Risano e Castelnuovo si manifestano tracce di nuova agitazione; in questo punto viene imbarcata a quella volta la brigata Simic. Sul monte di Dubovica, come pure a Gorazda, vengono innalzati fortini di guardia. Qui si crede sapere con certezza che il capitano distrettuale, cav. di Franz, sia stato trasferito. Il capitano mercantile Giurovich si recò nei distretti insorti, con proposte di pacificazione; il podestà di Castelnuovo, Voinovic, annunziò il suo imminente arrivo qui, per lo stesso scopo.

« Oggi a mezzanotte il quartier generale fu trasferito a Cattaro. Sono qui arrivati rinforzi di truppe. L'ex podestà Jovanovich fu rimesso al tribunale ordinario per essere giudicato. Si stanno preparando le operazioni nel Crivoscie. »

La *Presse* di Vienna ha da Berlino, 12:

« Il partito nazionale-liberale approva la proposta del ministro delle finanze, relativa alla conversione del debito dello Stato in rendita; non vuole accettare però la conversione del debito fluttuante in stabile. »

Un dispaccio da Berlino, 11, ai giornali francesi, smentisce l'aggravamento nella malattia del conte di Bismark.

I giornali di Berlino dell'11 annunciano che il re di Prussia ordinò la remozione dei due ufficiali inferiori che avevano fatto levare da una piazza a Celle (Annover) un monumento commemorativo della battaglia di Langensalza. Il re Guglielmo volle che il monumento fosse ricollocato sulla piazza di Celle a sue spese.

I giornali inglesi del 12 recano:

« La regina ordinò che il corpo del signor Peabody sia trasportato in America sulla fregata *Inconstant*. »

(Il testamento dell'eminente filantropo imponeva che il suo corpo venisse trasportato a Daxvers, nel Massachussetts, sua città natale).

Un dispaccio da Filadelfia, 11, dice che avvennero dimostrazioni di lutto, cioè suono di campane, servizi funebri, ecc. in onore del signor Peabody nelle città di Boston, Baltimora, Danversa ed altre alla stessa ora in cui a Londra si facevano i suoi funerali.

L'*Agenzia Havas* ha da Costantinopoli, 10:

« Quest'oggi correva voce alla Borsa che la risposta del kedivè, benchè concepita in termini rispettosi, non dava soddisfazione ai reclami della Porta sulla questione principale. »

Leggiamo nella *Patrie* del 12:

« Un dispaccio da Costantinopoli ci annunzia che, in seguito ad un Consiglio tenuto alla Porta l'8, e sul rapporto che gli è stato fatto dal granvisir, il sultano rinunciò in modo definitivo al suo viaggio a Suez. Furono immediatamente sospesi tutti i preparativi incominciati.

« Il sultano, adottando questa risoluzione, agì in uno scopo di conciliazione che sarà apprezzato da ognuno. Egli ha voluto mostrarsi genereso verso il vicerè, al quale la presenza del suo sovrano avrebbe tolto tutto il suo prestigio rispetto alle popolazioni da lui governate.

« Si spera a Costantinopoli che il vicerè ed i suoi consiglieri sapranno riconoscere questo atto di benevolenza ed abbandoneranno la via in cui si sono impegnati.

« Si assicura che il sultano si propone di effettuare un voto ch'egli fece al suo avvenimento al trono e che compierà nella prossima primavera il pellegrinaggio della Mecca. Egli prenderà in quell'epoca la strada del canale di Suez. Il sultano attuale, nella sua qualità di principe dei credenti, gode una grande venerazione fra le popolazioni musulmane, e questo pio viaggio accrescerà il prestigio religioso ch'è unito al suo potere secolare. »

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 12 *novembre*. — Io credeva che il progetto di un ministero Ollivier fosse interamente abbandonato. Mi viene assicurato il contrario. La risoluzione del signor Ollivier, di formar egli il gabinetto o di astenersi, ha prodotta una certa impressione. L'imperatore sarebbe disposto a tentare questa combinazione. Del ministero attuale non si conserverebbero che i signori Chasseloup Laubat, Magne e Forcade de la Roquette, rinviando però quest'ultimo ai lavori pubblici. Mi viene pure affermato che ciò è deciso e che questo ministero entrerà in funzioni prima dell'apertura della Camera. Io non arrisco asserirlo, ma ciò che posso assicurare si è che il signor De la Guéronnière è in questo momento a Compiègne, sia perchè debba entrare nel nuovo ministero, sia piuttosto per essere semplicemente consultato, giacchè io credo che l'imperatore voglia lasciarlo in Belgio, dove spera molto dal suo carattere conciliante, nel caso possibile d'una annessione.

Mi viene anche detto che il signor Emilio di Girardin fu chiamato egli pure a Compiègne, ma non ne sono certo.

Ad ogni modo pare che il favore personale del signor Duvernois sia grandemente diminuito, senza dubbio a cagione dell'assoluta inutilità del giornale *Le Peuple français*, che costa enormemente alla lista civile.

Il signor Ledru Rollin, che il signor Rochefort, in compagnia d'altri, si recò a visitare a Londra, rifiuta di venire a Parigi. Ciò darà il colpo di grazia alla sua candidatura senza giuramento, che già non faceva alcun progresso. Del resto, il sistema di non prestare giuramento è quasi abbandonato, e posso assicurarvi che in una riunione di elettori della 3ª circoscrizione, composta di 300 o 400 elettori, le candidature senza giuramento non ebbero che 7 voti.

Si dice che Barbès giungerà a Parigi, anzi che vi sia diggià, ma nulla posso affermarvi. Del resto, la sua presenza, come pure quella di Ledru Rollin, non commuoverebbero affatto la popolazione.

Si continuano a fare grandi sforzi per risparmiare alla democrazia l'umiliazione di essere rappresentata nella prima circoscrizione dal signor Rochefort, ma finora non riuscirono. Un telegramma inviato al signor Carnot in provincia, con risposta pregata, non ebbe risposta alcuna.

Correva voce che l'arcivescovo di Avignone fosse stato nominato arcivescovo di Lione. Questa voce, vera ieri, oggi è inesatta. Monsignor Di Bonald quando seppe che gli si voleva nominare successore un bonapartista gallicano, ritirò la propria dimissione.

Il Santo Padre ha nominato otto scrutatori pel Concilio, fra i quali monsignore De Falloux, fratello dello scrittore cattolico.

Scrivono da Marsiglia che una riunione di elettori esaltati dichiarò traditore il signor Gambetta e proclamò la sua decadenza.

Ieri ebbe luogo alla *Porte St-Martin* la riproduzione del famoso *Chevalier de la Maison rouge*, in cui s'ode il canto dei Girondini. Cantato dai coristi della Porte St-Martin, produsse impressione soltanto in una parte del pubblico, e un'altra parte lo accolse ironicamente. Del resto, tutte le declamazioni repubblicane e le scene rivoluzionarie non produssero che un mediocre effetto. Al contrario, alcuni frizzi hanno spesso risposto agli appelli democratici. In generale la produzione parve invecchiata.

La stessa sera esordiva al Teatro Italiano nella *Sonnambula* la signora Sessi, che si sperava potesse sopportare il peso del repertorio della Patti. Essa piacque poco. Fu invece assai applaudito il tenore Niccolini.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente contiene:

1. Un R. decreto 10 ottobre con il quale è approvato lo statuto dell'Ateneo di scienze, lettere ed arti di Bergamo che, con tale denominazione, è riconosciuto come corpo morale, per gli effetti della legge civile.

2. Un R. decreto del 1° settembre che approva il nuovo statuto organico dell'Accademia del teatro Pantera in Lucca, deliberato nell'adunanza del 25 aprile prossimo passato dall'Accademia stessa.

3. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 10 ottobre, col quale è instituita una Consulta araldica per dar parere al governo in materia di titoli gentilizi, stemmi ed altre pubbliche onorificenze.

2. La seguente disposizione nel personale dell'ordine giudiziario, fatta con R. decreto del 13 ottobre:

Panizzardi comm. Carlo, procuratore generale presso la Corte d'appello di Genova, venne collocato a riposo, dietro sua domanda, per anzianità di servizio.

3. Una circolare intorno al sale pastorizio in Prussia, che in data del 22 ottobre il ministro di agricoltura, industria e commercio indirizzò ai signori presidenti dei Comizi agrari.

CRONACA DI FIRENZE

Quest'oggi (14) nel tempio di Santa Croce a cura di un Comitato di cittadini venne cele-

---

care il Ciotti, il Lavaggi e gli altri artisti della compagnia Dondini di recitare al pubblico i poemi dei classici. È inutile aggiungere che il pubblico del Niccolini non si mostrò soddisfatto di questa edizione poco economica.

I teatri di musica sono rimasti allo *statu quo*, come gli affari europei. La Pergola, per un'ostinata indisposizione del Tiberini, fu costretta al riposo quasi per un'intera settimana. A proposito del Tiberini, è noto che, terminati i suoi impegni colle scene fiorentine, si recherà a cantare al S. Carlo di Napoli. In un giornale di quella città (il *Omnibus*) leggo una notizia che mi pare incredibile, cioè, che il Tiberini riprodurrà al S. Carlo *Gli Ugonotti*, ma da lui ridotti in quattro atti e adattati al gusto del pubblico napolitano! Per quanto il brutto tiro fatto dal Tiberini alla *Matilde di Shabran* m'inspiri gravi timori anche per l'integrità degli *Ugonotti*, tuttavia spero ancora di vedere quella notizia smentita dall'egregio tenore. A furia di metter le mani nei capolavori dei grandi maestri, il Tiberini farà credere che non è in grado d'eseguirli come stanno scritti, ed io assolutamente, almeno per ciò che riguarda *Gli Ugonotti*, non sono di quest'avviso. Se canta ottimamente l'opera del Meyerbeer a Firenze, perchè non la canterà ugualmente bene a Napoli? E se *Gli Ugonotti*, come furono scritti dall'autore, a Napoli non piacciono, è molto meglio non rappresentarli.

Meyerbeer non ha bisogno di avvocati che invochino per lui le circostanze attenuanti, ed è esempio affatto nuovo che la volontà od il capriccio di un artista bastino ad autorizzare codesti attentati alla fama d'un compositore che era certamente in grado d'insegnare la musica ed anche il cosidetto *effetto teatrale* a tutti i tenori passati, presenti e futuri. Non ho bisogno di ripetere quanto io stimi il Tiberini; egli gode, e meritamente, grande autorità presso gl'impresari; di questa sua autorità si valga in favore dell'arte; ottenga, per esempio, che venga riprodotto l'*Amleto* del Faccio, richiami in vita qualche spartito antico, e sarà il primo a fargli plauso. Rammenti che il celebre Duprez, appena pose il piede sulle scene dell'Opera francese, ristabilì il testo del *Guglielmo Tell*, che, prima di lui, qualche Tiberini aveva mutilato.

Ritorniamo ai teatri fiorentini. Al Pagliano continuano le prove del *Rug-Blas* del maestro Marchetti; al Nazionale quelle dell'opera buffa *Tutori e pupille*, del maestro Dechamps. Intanto giova ricordare che su queste modeste scene le *Educande di Sorrento* del maestro Usiglio si mantengono nel favore degli spettatori già da molte sere, e non accade spesso che un'opera abbia a Firenze un sì considerevole numero di rappresentazioni.

I piccoli teatri, e non le scene di prim'ordine, possono e devono aprire la via ai giovani compositori. Ne abbiamo una prova nell'ultimo Concorso della Pergola. Nessuno degli spartiti presentati venne giudicato degno di essere eseguito! Questo risultato negativo dimostra sempre più l'inutilità del Concorso. Le tremila lire al medesimo destinate potrebbero servir più utilmente a mantenere una buona scuola di cori. Gli stessi compositori sono convinti che dal Concorso vi è poco o nulla da sperare. Quelli ch'ebbero l'onore di veder rappresentate le loro opere, non tenterebbero nuovamente la prova. Essi pagarono l'onore ricevuto con umiliazioni e disinganni di ogni fatta. — Una di queste opere sacrificate al Dio concorso fu senza dubbio la *Martire* del Perelli, di cui la settimana scorsa annunziai essere stata pubblicata dallo stabilimento Giudici e Strada di Torino la riduzione per canto e pianoforte. Ho avuto agio di esaminare questo spartito e mi sono persuaso che eseguito in altre condizioni, non solamente avrebbe piaciuto (e per verità non dispiacque neanche alla Pergola), ma avrebbe aperta al suo giovine autore la carriera teatrale. Qui a Firenze fu posto in iscena di mala voglia e senza prove. Qualcuno degli artisti principali, trattandosi di un maestro esordiente, abbandonò addirittura il campo alla seconda rappresentazione. Insomma fu un vero *Martirio*. Ciò non toglie che nell'opera del Perelli vi siano ottime qualità, e melodie larghe, e potenti, e pezzi concertati che farebbero onore anche ad un provetto compositore. Speriamo che risorgerà. Per quanto la Pergola sia un bel mausoleo, è assai meglio vivere che ottener sepoltura per mano degli Immobili.

F. D'Arcais.

P. S. Vedo annunziata la replica delle *Idee della signora Aubray* del Bettoli. Ne parlerò nella prossima appendice.

Comunicherò ai lettori dell'*Opinione*, per ciò che li può interessare, una grave deliberazione presa in adunanza generale dal Consiglio di Stato, che riguarda l'interpretazione della legge sulla proprietà artistica. Era insorta questione fra gli eredi Rossini (rappresentati dal Ricordi) e qualche impresario teatrale, sul diritto di rappresentare il *Conte Ory*. Il Consiglio di Stato ha dato ragione agli eredi Rossini, colla seguente decisione:

« 1° Che una produzione scenica rappresentata e pubblicata colle stampe è soggetta, « quanto al diritto di riproduzione colla stampa, alle disposizioni degli articoli 8 e 9 della « legge 25 giugno 1865 che determinano la « durata di diritto d'autore, e distinta in due « periodi stabiliscono il modo e la misura della « retribuzione dovuta all'autore nel 2° periodo; e che quanto al diritto di riproduzione « col mezzo della rappresentazione è regolato « dalle disposizioni degli articoli 1, 2 e 13 « senza distinzione dei due periodi nella du- « rata del diritto e nel modo di riproduzione.

« 2° Che il diritto di rappresentazione di « una produzione scenica rappresentata sul « manoscritto e non mai pubblicata è regolato « dagli articoli 1, 2, 3, 8 e 13, insieme com- « binati della legge, i quali guarantiscono al- « l'autore od a chi ha causa da lui il diritto « esclusivo di rappresentazione per tutto il « tempo della durata del diritto d'autore sta- « bilito all'art. 8, e senza distinzione dei pe- « riodi, e non è applicabile al diritto di rap- « presentazione di un'opera non mai pubbli- « cata colle stampe la distinzione dei due pe- « riodi ed il modo di retribuzione nel 2° pe- « riodo stabilito nel 2° paragrafo dell'art. 9. »

3° « Che se durante l'esercizio del diritto « di rappresentazione di cui al numero pre- « cedente l'opera già rappresentata sia pub- « blicata interamente colle stampe ed in qua- « lunque tempo avvenga questa pubblicazione, « il diritto esclusivo di rappresentazione cessa, « si apre il diritto al premio sui prodotti « delle rappresentazioni quale è stabilito dal- « l'art 13, diritto durevole senza limitazione « quanto alla misura del premio per tutto il « tempo del diritto di autore, fatta sottra- « zione del tempo trascorso tra la 1ª rappre- « sentazione e la successiva pubblicazione del « l'opera. »

brato un solenne *Te Deum* in rendimento di grazie per la ricuperata salute di S. M.

Circa le ore 4 pom. del 12 corrente Luigi Mazzocchi, dell'età d'anni 52, colono, di S. Maria agli Olmi, nel comune di Borgo San Lorenzo, essendosi accostato di troppo ad una mina dal medesimo preparata in una cava di macigno, la mina stessa, appena incendiata, nell'esplodere lo investì con pezzi di pietra, ed il Mazzocchi riportò sì gravi lesioni, da essere in pericolo di vita.

Il maniscalco Luigi P. nei giorni scorsi riferì alla R. Questura essergli stato in diverse volte sottratti dalla sua bottega, in via Panicale, molti ferri e chiodi da cavallo. Dopo aver fatte molte indagini, si riuscì a scoprire l'autore del furto, il quale è Gio. Batt. M., garzone del suddetto Luigi P. Il giovane garzone era poi aiutato nel furto da Sebastiano F. e Ferdinando G.; questi ultimi sono due contadini di Monticelli, presso dei quali furono ricuperati una gran parte dei suddetti oggetti furtivi, e così fu proceduto all'arresto anche di costoro come manutengoli.

I corsi della sezione medico-chirurgica del R. Istituto di studii superiori che si apriranno il dì 17 stante sono i seguenti:

Clinica generale chirurgica — Senatore prof. Ferdinando Zannetti;

Clinica generale medica — Cav. prof. Carlo Ghinozzi;

Clinica ostetrica — Cav. prof. Pietro Vannoni;

Clinica delle malattie veneree — Cav. prof. Pietro Pellizzari;

Anatomia topografica ed istologica — Cav. prof. Filippo Pacini;

Sezioni d'oftalmoiatria — Prof. Cesare Paoli;

Anatomia patologia — Cav. prof. Giorgio Pellizzari;

Tossicologia sperimentale — Cav. prof. Ranieri Bellini;

Medicina legale — Cav. prof. Alessandro Corticelli;

Chirurgia operativa — Senat. prof. Ferdinando Zannetti;

Chimica organico-patologica — Cav. prof. Serafino Capezzuoli.

Subito dopo si apriranno i corsi della regia scuola di farmacia e di ostetricia per le alunne ostetriche.

Gli orari di tali insegnamenti sono pubblicati presso l'ufficio della presidenza degli studi.

Nel teatro dell'Accademia filodrammatica dei Fidenti, la sera di martedì 16 novembre corr., a ore 8 precise, dagli attori ed alunni della gratuita scuola di recitazione diretti dal professore Stefano Fioretti, si rappresenta *Gl'Innamorati*, commedia in 3 atti in prosa dell'avv. Carlo Goldoni, e quindi *Il secondo anno di matrimonio*, commedia in un atto di E. Scribe e Melesville.

Bollettino meteorologico del dì 14 novembre ora 1 pomeridiana.

Il cielo si è coperto di nubi; il Mediterraneo è mosso, e la depressione barometrica ieri segnalata si è distesa nel nord e centro della penisola. Il barometro è alto di 5 mm.

È probabile che il cielo sia piovoso in qualche stazione; i venti saranno di S. O. e N. O.; il Mediterraneo mosso e specialmente nel centro.

Temperatura minima + 5 5.
» massima + 13 0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 12 novembre.

Danti Giuseppe, d'anni 25 — Biagini Elvira, id. 8 — Batistoni Gaetano, id. 33 — Bellucci Gio. Batt., id. 82 — Badii Maddalena, id. 79 — Romoli Ferdinando, id. 39.

Più, 3 bambini che non avevano ancora 1 mese. Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 20, cioè 9 maschi e 11 femmine.

Ci giunge da Osimo la dolorosa notizia della morte ivi avvenuta, il giorno 12, del conte Bellino Briganti-Bellini, deputato del collegio di Recanati.

Egli aveva appena compiuti gli anni cinquanta, ma con un lavoro instancabile aveva in siffatto modo logorata la sua vita, che pareva oltrepassasse i sessanta. L'attività indefessa era per lui un bisogno invincibile; aveva una grande esperienza d'affari, un ingegno perspicace, una mente colta, un coraggio della propria opinione, pur troppo rara, e lo dimostrò con l'ultimo discorso fatto alla Camera intorno alle condizioni interne del paese. Era d'idee conservative, ed accettando le conquiste della rivoluzione, trovava però che di libertà pel paese ce n'era abbastanza e d'autorità nel governo troppo poca.

Nulla diremo delle belle qualità del suo cuore. Parco oltremodo e quasi tiranno di se stesso, era liberale e generoso verso quanti a lui ricorrevano ed il dolore ed il compianto de' suoi compaesani, all'annunzio della sua morte, sono testimonianza irrefragabile della stima e dell'affetto che nutrivano per lui, sono l'elogio più eloquente che di lui si possa tessere.

— Lo stesso giorno 12 moriva a Torino uno de' rappresentanti più preclari del partito clericale, il conte Clemente Solaro della Margarita, nell'età di 77 anni. Fu diplomatico a Napoli ed a Madrid, fu ministro degli affari esteri durante quasi tutto il regno di Carlo Alberto. La politica italiana non era da lui punto intesa; devoto alla Casa di Savoia, ne sognava l'estensione della signoria dalla parte della Svizzera francese; difensore della legittimità, avversario della rivoluzione, egli fu fermo ne' suoi principii, che sostenne nella Camera subalpina e difese nei libri che incontrarono gran favore nella scuola gesuitica. Egli era però tanto tollerante nelle relazioni sociali, quanto tenace delle sue idee, e molti ricorderanno ancora d'averlo veduto conversare e discutere amichevolmente nella Camera con uomini di opinioni del tutto contrarie alle sue.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Dai giornali del 13 continuiamo a riassumere le notizie relativa al modo nel quale venne festeggiato il felice parto di S. A. R la principessa Margherita.

A Genova, la Giunta municipale deliberò di destinare la somma di L. 10,000 per prendere tanti libretti della Cassa di risparmio intestati a quei bambini che, da giovedì scorso a giovedì venturo saranno nati da parenti bisognosi.

A Milano, la Giunta municipale destinò una cospicua somma da convertirsi in tante cartelle della rendita annua di L. 10 da distribuirsi a tutti i nati e nascituri bisognosi dall'11 al 25 del corrente mese; la Congregazione di Carità poi, destinò la somma di L. 4000 da erogarsi in indumenti invernali a favore di figli legittimi d'ambo i sessi, di genitori poveri, appartenenti alla città di Milano per nascita, o per ultimo non interrotto decennale domicilio.

A Monza, il sindaco fece, a sue spese, una distribuzione di riso e carne a tutti gli addetti ai due sodalizii operai; ed il Municipio tenne al sacro fonte, in San Giovanni, tutti i nati nelle 24 ore dalle 10 3/4 del giorno 11 alle 10 3/4 del giorno 12, che sieno figli legittimi di operai e contadini, col nome del principe neonato se maschi, della principessa madre se femmine, ed intestando a ciascuno dei nati un libretto della Cassa di risparmio di L. 40.

Ad Ancona, la Giunta municipale fece fare una distribuzione di pane ai poveri della città.

A Verona, la Giunta municipale fece distribuire L. 1000 ai poveri della città, e donò L. 200 all'Asilo di carità per l'infanzia.

A Udine, la Giunta comunale pose a disposizione della Congregazione di Carità la somma di L. 1000 per scopi di beneficenza.

— I giornali di Genova del 13 annunziano che, veduta la resistenza che oppongono i barcaiuoli della vecchia corporazione alle disposizioni delle leggi vigenti, quel capitano del porto ha creduto conveniente lo sciogliere le attuali squadre di battelli per lo sbarco dei passeggieri dai piroscafi che si ancorano nel porto di Genova.

— Oggi, scrive la *Gazzetta di Mantova* del 12, il nostro tribunale condannò a dieci giorni di carcere ed a L. 200 di multa Giuseppe Pietro Lazzè, gerente responsabile del giornale *La Favilla*, perchè colpevole del reato previsto dall'articolo 24 della legge sulla stampa.

— Il *Piccolo Giornale di Napoli* dell'11 racconta come e quali fossero le frodi scoperte di recente nell'Amministrazione del dazio consumo di quella città:

Nelle sue visite alle officine, il reggente De Bernardis osservò i transiti di fior di farina e vino per Porta-Posilippo essere sproporzionati al bisogno che pel suo consumo poteva avere il piccolo villaggio di Posilippo. Osservati i bollettari, il reggente concepì un sospetto che fu confermato dal sequestro di un transito di vino, che, partito da Poggioreale, fu sorpreso dagli agenti daziari travestiti in borghese, mentre se ne discaricavano due botti presso una bettola in via S. Giov. a Carbonara. Dopo ciò il reggente personalmente assodò le prove che quei grossi transiti non erano mai giunti sull'erta collina di Posilippo, forse per la pietà che il ricevitore aveva delle povere bestie che li trasportavano.

Il modo come compievasi quest'atto di pietà era semplicissimo: — conservare gelosamente il bollettario n° 6, dal quale si distacca il riscontro, che, rilasciato al conduttore del genere, gli dà modo di ripresentarsi al ricevitore dell'officina di partenza ed ottenere la restituzione del dazio depositato per garanzia della regolare esecuzione del transito; scrivere di suo pugno le bolle di riscontro; non farvi apporre la firma del verificatore; finalmente scrivere di proprio pugno gli statini, che quotidianamente si rimettono alla direzione.

E siccome per giungere all'officina di Porta-Posilippo fa mestieri passare innanzi a quella di Patrizi ed averne un *visto*, il reggente indagò se vi fosse connivenza di quest'altro ricevitore, e si convinse per l'affermativa.

Senza indugio i ricevitori furono quindi provvisoriamente sospesi, e v'ha chi dice se ne immischi l'autorità giudiziaria.

I transiti eseguiti in frode pare che ascendano a 822 ettolitri di vino e 480 quintali di farina.

Non sarà forse inopportuno notare che nè l'uno nè l'altro degli uffiziali daziari sospesi sia dei recentemente nominati, dovendo l'uno il suo entrare nell'amministrazinne alla Commissione Barbarisi-De Monte, e l'altro ad essa l'esservi rimasto.

— Al comando generale delle truppe di Sicilia fu telegrafato dal comandante di Trapani che, la mattina del 10 corrente, sul monte Pecoraro, la colonna volante Mancuso catturò il famigerato brigante Giovanni Salomone Carini.

Un principe apocrifo. — Nel *Movimento* del 13 corrente si legge:

Ieri cominciava davanti al Tribunale civile e criminale di Genova, sotto la presidenza del cav. Carosio, il dibattimento già tante volte rinviato a carico di Francesco Saverio Prato, di anni 46, nativo di Minervino nelle Puglie, che si diceva Giorgio Castriota di Scanderberg, dei principi reali di Epiro e di Albania.

Il sedicente principe è imputato di truffa per la somma di L. 5023 e centesimi 11, per avere con false asserzioni e raggiri indotto Emanuele Cevasco, proprietario dell'*Albergo delle Quattro Nazioni* in questa città, a fornire ad esso e a due signore ch'erano seco, e che diceva fossero sua moglie e sua suocera, alloggio e vitto pel detto ammontare, che si dimostrò poi all'impossibilità di pagare.

Colla occasione di questo semplice processo di truffa venne in chiaro, come il supposto principe d'Albania girasse il mondo facendo propaganda politica contro il Turco in favore della Grecia, e della religione cristiana in Oriente, dichiarandosi egli comandante in capo delle truppe destinate a quella impresa.

Il Prato, o sedicente principe Scanderbeg, non comparve però all'udienza, e per quanto in suo nome siasi presentato al tribunale un dispaccio telegrafico datato da Firenze, risguardante l'attuale sua impossibilità di comparire per ragione di fisica indisposizione, il tribunale stesso non credette di rimandare ancora questa volta che sarebbe la terza o la quarta, la discussione della causa, e non facendo caso del detto telegramma, comecchè documento non rivestito della dovuta legalità, mandò procedersi in contumacia.

L'udienza d'ieri fu per intiero consumata nella lettura degli atti, la quale mise in aperto che il famoso conte Cagliostro trovò nel Prato un riscontro da disgradarne la triste celebrità.

È impossibile nemmeno per sommi capi tener dietro alle mille avventure, dal medesimo architettate, e scaltramente condotte. Viaggiava con più passaporti, assumeva nomi diversi e diverse qualità, ora militare, ora signore, ora autore drammatico; fece teatro delle sue gesta Parigi e Londra; prese moglie, e l'abbandonò per indi congiungersi ad altra donna. Quando gli accomodava era un semplice privato, e quando altrimenti gli conveniva era un principe.

Egli mostrava tale finezza d'ingegno, che nella sua condotta sapeva adottare il *modus vivendi* che più s'addiceva alla condizione che assumeva. Sfrontatamente si diceva creditore di ingenti somme verso il governo italiano, per averne pretesto di ingannare la buona fede altrui, facendosi imprestar denari a vivere signorilmente. Alcune volte però non mancò di cascar nella trappola e fu processato quale scroccone, e condannato.

Fu perciò ospite a Parigi di Santa Pelagia, e a Torino di quelle carceri giudiziarie.

Possiede lettere di Garibaldi, fu amico di Alessandro Dumas, bazzicava in Firenze negli uffizi ministeriali e godeva famigliarità, o per lo meno relazioni di qualche intimità con ragguardevoli personaggi.

Bisogna convenire che quando si atteggiava ad Altezza reale sapeva farlo dignitosamente e con tutta l'arte richiesta per trarre il più avveduto in inganno.

Un giorno spiccò un telegramma da Firenze ad un nobilissimo signore d'una città del Napoletano, facendosi conoscere suo congiunto, quali discendenti entrambi dal ceppo reale d'Albania, ed annunziandogli ad un tempo che il tal dì sarebbe a visitarlo. Quel signore si affaccendò a riceverlo come si conveniva, e preparò stanze principesche, e ordinò feste, e musiche, e il paese tutto fu in gioia per l'arrivo solenne.

Stette colà otto giorni, si mostrò generoso colla servitù, dispensò decorazioni ed impieghi pel futuro regno che stava per riconquistare, dettò proclami e decreti. Aveva così bene ed ingegnosamente combinato l'inganno, che in una sala adorna di ritratti di famiglia, egli, nuovo a quei luoghi, si chiariva cognito dell'originale cui si riferivano, e senza esitare diceva: questi fu il venerando nostro bisavolo, questi quello e questi quell'altro, nè mai colse in fallo.

Di colà però, ove era giunto con tanto fasto principesco, dovette il pseudo-principe partirsi come un gabbamondo ed un miserabile avventuriere.

Ecco finora quale apparisce l'imputato.

NOTIZIE ULTIME

BOLLETTINO
DELLA SALUTE DI S. M. IL RE

Da San Rossore, 14 novembre
ore 8 40 antim.

Lo stato di S. M. è sempre migliore, e possiamo dire incominciata la convalescenza.

Firmati: Landi, Fedeli, Cipriani, Adami, Bruno.

La sottoscrizione aperta all'estero delle obbligazioni ecclesiastiche, per la somma nominale di ottanta milioni, è stata largamente coperta.

Quella invece di cinquanta milioni, aperta nell'interno, non ha prodotto, in complesso, che la somma di L. 21,094,000.

Si ritiene però che alla sottoscrizione estera abbia partecipato in grande proporzione l'Italia.

Con R. decreto del 10 corrente vennero nominati il presidente ed i vice-presidenti del Senato del regno. Sono quelli stessi della precedente sessione, cioè: Gabrio Casati, presidente; Celso Marzucchi, Ludovico Pasini, Rodolfo d'Afflitto ed Edoardo Castelli, vice-presidenti.

La Commissione reale per l'inaugurazione della sessione legislativa è composta di LL. EE. i senatori cav. Des Ambrois di Nevache, presidente del Consiglio di Stato, e Conte Luigi Cibrario, cavalieri dell'Annunziata, Augusto Duchoqué, presidente della Corte dei conti e Raffaele Conforti, procuratore generale della Cassazione di Firenze.

S. E. il conte Francesco Arese non ha potuto accettare l'onorevole incarico di commissario, perchè partito per Napoli, qual rappresentante del comune di Firenze per offrire al Principe ed alla Principessa di Piemonte le congratulazioni del municipio per la nascita del Principe di Napoli.

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 pubblica un nuovo elenco d'indirizzi inviati in occasione della malattia di S. M. il Re, e nei quali si fanno voti per la pronta guarigione dell'Augusto infermo.

Dello stesso periodico si pubblicano pure i telegrammi e indirizzi inviati già da ogni parte pel fausto avvenimento del felice parto di S. A. R. la principessa Margherita.

Dalla *Correspondance italienne* del 14 corrente togliamo quanto segue:

Oggi, domenica, alle ore 11 del mattino, ebbero luogo l'atto civile di nascita ed il battesimo di S. A. il principe di Napoli, cui furono imposti i nomi di: Vittorio-Emanuele-Ferdinando-Maria-Gennaro.

In occasione della nascita di S. A. R. il principe di Napoli, i membri del corpo diplomatico estero presso la Corte di Firenze presentarono le loro felicitazioni al governo del Re.

S. A. il reggente del regno di Spagna mandò per telegrafo al governo del Re le sue felicitazioni per la guarigione di S. M. e per il felice parto di S. A. R. la principessa Margherita.

S. E. il presidente della Confederazione elvetica andò dal signor senatore Melegari, ministro del Re a Berna, a rallegrarsi della guarigione di S. M. il Re e della nascita di S. A. R. il principe di Napoli.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Napoli, 13. — Oltre alle numerose congratulazioni inviate ai principi di Piemonte da tutta Italia da parte di ogni sorta di Autorità e Rappresentanze, anche i sovrani di Francia, di Sassonia, di Portogallo ed altri spedirono le loro felicitazioni.

Berlino, 13. — L'ambasciatore russo, sig. d'Oubril, partì per ordine dello Czar per Neuwied onde assistere il 15 corrente alle nozze del principe di Romania.

Parigi, 14. — Il *Constitutionnel* pubblica un telegramma da Vienna, il quale dice che la Russia fece esprimere ai gabinetti di Vienna e di Costantinopoli la sua piena soddisfazione per le spiegazioni date circa la voce della cooperazione militare dell'Austria e della porta contro i dalmati.

Madrid, 13. — Figuerola dichiarò alle Cortes di accettare la maggior parte del bilancio di Ardanaz, ma ricusò di rispondere circa il mantenimento o la soppressione della riduzione del 20 per cento sulle rendite.

Napoli, 14. — Oggi a mezzogiorno nelle sale del palazzo reale venne battezzato il principe di Napoli a cui s'imposero i nomi di Vittorio Emanuele, Ferdinando, Maria, Gennaro. Ebbe per padrino la città di Napoli, rappresentata dal sindaco e dall'intera Giunta.

Parigi, 14. — Nella riunione pubblica tenutasi ieri sera nella *Rue Levis*, Rochefort, esprimendo la sua opinione sul rifiuto di Ledru Rollin, disse: « Io ho visto decisamente che quest'uomo non era all'altezza della sua missione. »

Lisbona, 14. — Si ha da Rio Janeiro, in data del 23 ottobre, che l'armata brasiliana ha ricominciato il dì 8 ottobre le sue operazioni contro Lopez, il quale trovasi sempre a Estanilas. Gli alleati dominano quasi tutto il territorio paraguaiano. L'armata di Lopez è demoralizzata. La guerra è considerata come prossima al suo termine.

Parigi, 14. — Il principe Napoleone e la principessa Clotilde sono ritornati a Parigi.

RIVISTA EBDOMADARIA
DELLA BORSA DI FIRENZE

La grave malattia del Re, nella notte di sabato a domenica passata, fece per un momento temere che i giorni del Principe corressero grande pericolo; e le impressioni di questa notizia furono forti tanto in Italia che all'estero. Le Borse se ne risentirono per le prime e la nostra rendita subiva un ribasso abbastanza considerevole. Fortunatamente che fin da domenica sera le rassicuranti informazioni date da Pisa dal signor Rudinì, ministro dell'interno, hanno rianimati gli spiriti.

Il nostro 5 0/0, sotto le impressioni delle notizie di domenica circolate alla Borsa di Parigi e sulla nostra piazza, discendeva durante la giornata a 55 20, riprendendo però verso sera i corsi di 55 30 e 55 40; lunedì rimontò a 56 60, e finì oggi a 55 27, di guisa che da domenica guadagnò più di un punto.

Il 3 0/0 si limitò a qualche affare per contanti nella prima metà della settimana a 34 75 e 34 50; da giovedì fino a tutt'oggi stette senza affari.

Il prestito nazionale esordiva lunedì a 79 10 e chiudeva oggi a 79 60.

Le azioni della Regia dei tabacchi, che si negoziarono in principio della settimana a 640, salirono gradualmente fino ad oggi a 647 50; le obbligazioni che erano meno ricercate, restarono, quasi senza variazioni, a 449 e 448.

Le Azioni delle Banche ancora questa settimana non causarono affari. Alcune negoziazioni ebbero luogo in azioni delle ferrovie livornesi che si trattarono lunedì a 200, toccando martedì e mercoledì 201 50. Le azioni delle meridionali, in principio della settimana a 300, elevarono progressivamente i loro corsi di giorno in giorno, raggiungendo venerdì 311; oggi però ripiegarono su 310; si faceva qualche affare oggi anche in obbligazioni della stessa Società a 164 e 165.

Un solo affare ebbe luogo mercoledì in obbligazioni demaniali per contanti a 437 e 438. Il nuovo Prestito della città di Firenze si negoziò in principio della settimana fra 196 e 197 per contanti.

I cambi furono fermi e quasi senza variazioni per tutta la settimana. Il Londra si faceva oggi a 26 25 e 26 20, il Parigi a vista tenuto a 104 85. Si realizza 104 75. I marenghi furono offerti a 20 90 e comperati a 20 88.

(L'Economista d'Italia)

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Milano del 13 novembre.

	Num.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . cont.	— —	— —
» » 5 % . f. m.	— —	56 25
Az. Banca Nazionale . cont.	1965 —	— —
Id. Str. ferr. Meridion. cont.	310 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali l. m.	165 —	— —

GIACOMO DINA, direttore.

Giovanni Rombaldo, *Gerente*.

PRESTITO A PREMII — PRESTITO A PREMII

DELLA

CITTÀ DI VENEZIA

DELIBERAZIONI MUNICIPALI
9, 14 settembre 1869
APPROVATE CON R. DECRETO

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alle 15,600 Serie di Obbligazioni di L. 30 cadauna emesse a **L. 24 50**, rimborsabili alla pari in 50 anni, con 119 estrazioni, tutte con premii di italiane **L. 100,000, 80,000, 10,000, 60,000, 50,000**, ecc. ecc., come risulta dal Prospetto; in tutto **Cinque Milioni** (5,000,000) **di premii.**

Le SEI ESTRAZIONI del primo anno avranno luogo al **10 gennaio, 31 gennaio, 30 aprile, 30 giugno, 30 settembre e 30 novembre 1870.**

Le Estrazioni avranno luogo presso il Municipio di Venezia.

VERSAMENTI

All'atto della sottoscrizione	L. 4 50
Alla Consegna del Titolo provvisorio .	» 5 —
Al 30 giugno 1870 contro consegna del Titolo definitivo	» 15 —
Totale . . .	L. 24 50

Sopra i versamenti fatti in anticipazione sarà bonificato il 6 % annuo.

Chi libera l'Obbligazione all'atto della consegna del Titolo provvisorio pagherà solamente L. 19 40.

Ai Sottoscrittori di cento Obbligazioni sarà bonificata una lira per ogni Obbligazione accordata.

Le Sottoscrizioni sono aperte al Pubblico nei giorni 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22 novembre 1869.

Qualora le Sottoscrizioni superassero il numero delle 15,600 Serie, le riduzioni saranno fatte proporzionalmente.

(Vedi Annunzio in 4a pagina)

RIAPERTURA
DEL MAGAZZINO
BELLOM S.
VIA TORNABUONI
FIRENZE

Fornitore brevettato di S. A. R. la Principessa Margherita, S. M. la Regina di Portogallo, S. A. R. la Duchessa di Genova, S. A. I. la principessa Clotilde-Napoleone.

Grande assortimento: Scialli delle Indie e di Francia, Trine, Seterie, Velluti, Lanerie e specialità di confezioni di alta novità per Signore.

TEATRI DEL 14 NOVEMBRE

TEATRO NAZIONALE. — Opera *Le Educande di Sorrento* — Ballo *Le maschere*

TEATRO ROSSINI. — Opera *La Regina di Golconda* — Ballo *L'isola degli amori*.

LOGGE. — Comm. *Patria*.

NICCOLINI. — *Un pugno incognito*. — Comm. *Un tigre del Bengala*

PIAZZA VECCHIA. — Commedia *La moglie del delinquente*. — Ballo *L'equivoco di un usciere*.

ALFIERI. — Tragedia *Pia de' Tolomei*.

IL SINDACO

DELLA CITTÀ DI VENEZIA

AVVISA

In forza del Decreto reale 10 novembre 1869, che approva le deliberazioni del Consiglio Comunale dei giorni 9 e 14 settembre p. p. sul NUOVO PRESTITO da contrarsi dal Comune di Venezia, approvato dalla Deputazione provinciale coi due Decreti 10 settembre p. p. N. 15392 e 17 mese stesso N. 15749, il Municipio mediante pubblica sottoscrizione emette 15,600 serie da 25 Obbligazioni di it. L. 30 ciascheduna, rimborsabili alla pari in cinquanta anni, mediante 119 estrazioni a sorte con premi.

L'esatto pagamento delle Obbligazioni estratte, è formalmente garantito dagli introiti diretti ed indiretti del Comune e dai beni di sua proprietà.

Il Comune si obbliga di pagare le annualità del Prestito ai portatori delle Obbligazioni nel preciso importo indicato sulle medesime, coi relativi premi, e quindi senza detrazione per tasse ed aggravi di qualunque specie, imposti ed imponibili nel cinquantennio.

Il rimborso delle Obbligazioni estratte a sorte e dei Premi avrà luogo a Venezia, Firenze, Milano, Francoforte s|M., Bruxelles, Berlino e Parigi, al cambio del giorno.

La Sottoscrizione pubblica avrà luogo nei giorni 16, 17, 18, 19, 20, 21 e 22 novembre 1869.

Qualora le sottoscrizioni superassero il numero delle indicate Obbligazioni, le riduzioni verranno fatte proporzionalmente.

Venezia, novembre 1869.

Il Sindaco, G. GIOVANELLI — Il Segretario, PAVAN.

Sottoscrizione Pubblica

alle 15,600 Serie da 25 Obbligazioni di Lire 30 cadauna emesse a L. 24 50 rimborsabili alla pari in 50 anni, con 119 Estrazioni tutte con premii di lire

100,000 80,000 70,000 60,000 50,000 ECC.

come risulta dal prospetto; in tutto Lire 5,000,000 di premi. — Le SEI ESTRAZIONI del primo anno avranno luogo al 10 gennaio, 31 gennaio, 30 aprile, 30 giugno, 30 settembre e 30 novembre 1870.

Le Estrazioni si faranno presso il Municipio di Venezia.

VERSAMENTI

LIRE 4 50 all'atto della Sottoscrizione.
» 5 — alla consegna del titolo provvisorio.
» 15 — al 30 giugno 1870 contro consegna del Titolo definitivo

Totale L. 24 50

Sopra i versamenti fatti in anticipazione sarà bonificato il 6 0|0 annuo.

Chi libera l'Obbligazione all'atto della consegna del titolo provvisorio pagherà solamente lire 19 40.

Ai sottoscrittori di cento Obbligazioni sarà bonificato una lira per ogni Obbligazione accordata.

Le Sottoscrizioni sono aperte al pubblico nei giorni 16, 17, 18 19, 20, 21 e 22 novembre 1869 nelle principali città italiane ed estere; in Firenze presso la ditta Fratelli Weill-Schott, via Rondinelli 7, presso le principali Case bancarie e presso i principali Cambia-valute.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.